

Giustizia: un'esigenza fondamentale

La giustizia poggia sulla carità

La giustizia risulta fra i temi centrali della rivelazione biblica. Il cammino di liberazione del popolo ebraico e, in Cristo Gesù, dell'intera umanità trova nella concretizzazione della giustizia terrena un fondamento insostituibile per una perenne attenzione verso le situazioni di povertà e di privazione. La tensione a favore di una maggiore equità nei dinamismi della convivenza umana si presenta come una sorta di dialogo fra il Dio liberatore e l'umanità oppressa. Infatti, la risposta che il popolo deve dare all'azione liberatrice di Dio è la costruzione di una convivenza fondata sulla giustizia come condizione per la realizzazione della piena comunione interumana. Da questo dialogo, possiamo notare come la giustizia poggi sulla carità divina la quale permette la fondazione, per il tramite della condivisione dei beni del creato da parte dell'uomo, di una società effettivamente reciproca e relazionale. Allora, la giustizia sociale può fondarsi solo su una verità trascendente, cioè sul riconoscimento della dignità trascendente della persona umana.

La dimensione politica della giustizia

Al numero 73 della costituzione pastorale Gaudium et spes del concilio Vaticano II si afferma che: «Per instaurare una vita politica veramente umana non c'è niente di meglio che coltivare il senso interiore della giustizia». L'invito conciliare a coltivare il valore fondante della giustizia ha una portata politica poiché l'obiettivo di una società fondata sull'equità è il bene comune. Bisogna precisare, però, che senza l'affermazione e il rispetto di regole di condotta configurate sul modello di una comunità umana orientata alla promozione del bene condiviso, dietro l'angolo può insinuarsi il prevalere della forza sulla giustizia e dell'arbitrio sul diritto. Difatti, una parte importante della giustizia sociale dipende dal modo con cui ci vediamo e ci parliamo l'uno dell'altro. Tuttavia, oltre ad una opportuna disposizione, abbiamo bisogno di leggi buone. L'opera di sostegno per l'attuazione di una politica radicata sulla fondamentale esigenza della giustizia apre ad una logica nuova che, secondo papa Francesco, non è più rinviabile: «Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia» (Laudato si', n. 159).

A sostegno dell'etica civile

Questa concezione della giustizia non appare come un arbitro imparziale, ma come un lottatore che si schiera a sostegno, in ogni possibile contestualizzazione, sia della dignità umana sia della tutela dell'ambiente. In tal modo, si riformula una teoria e una pratica della giustizia che reinterpretano i diritti e la dignità umana come dimensioni riconosciute e garantite da una politica volta al bene comune. Di fatto, come riporta il terzo articolo della Costituzione italiana, è compito delle istituzioni politiche assicurare a tutti i cittadini lo sviluppo delle personali capacità da mettere in circolo all'interno della società. Porre la giustizia come un'esigenza fondamentale significa suggerire una prospettiva di etica civile nella quale ciascun uomo ha diritto di essere riconosciuto dai singoli e dalle istituzioni.

PREGHIERA

Quel giorno, Gesù, a rivelarsi decisive non saranno le dichiarazioni o le professioni di fede che hanno costellato la nostra esistenza. E neppure le belle liturgie a cui abbiamo partecipato. E nemmeno la nostra difesa appassionata dei grandi valori cristiani. Quel giorno varranno solo le opere: quello che abbiamo fatto concretamente per i poveri di tuo. Non sarà controllata l'ortodossia della nostra fede e non saremo interrogati sulle formule del catechismo. Il giudizio verterà su azioni concrete come sfamare, dissetare, alloggiare, curare, vestire, visitare. Qualcuno che ha fatto questioni riguardo ai riti o alla lingua, o agli abiti liturgici delle nostre celebrazioni si chiederà che legame c'è tra la religione e il fatto di aver donato pane, acqua, medicine, una casa, un lavoro, un'assistenza. Qualcuno le cui mani sono sempre inesorabilmente pulite avanzerà qualche dubbio su questo tipo di giudizio. E la tua risposta, come sempre, spiazzerà tutti, proprio tutti: «L'avete o non l'avete fatto a me».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 48
26 NOVEMBRE 2017

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Giustizia: un'esigenza fondamentale

di Rocco Gumina

Secondo diversi studiosi – ma anche a parere del cittadino comune – ci troviamo in un'epoca di grandi mutamenti, tanto da far prefigurare un vero e proprio risveglio della storia, ai quali necessita come nutrimento essenziale una prospettiva ideale capace di generare nuove visioni del mondo. Globalizzazione, tecnologia, lavoro, finanza, welfare, sicurezza, migrazioni sono tematiche fondamentali che in ogni campagna elettorale, in qualsiasi dibattito televisivo e in qualunque convegno tematico emergono in tutta la loro problematicità.

Politici e studiosi, cittadini e movimenti, avanzano di volta in volta strategie destinate e radicalmente l'attuale contesto. Lo scontro, ad ogni livello e tensione, della politica spinge, o almeno dovrebbe, verso una visione unitaria e semplice della realtà. Tale visione, ancor prima di calcolare gli aspetti tecnico-scientifici e produttivi, è orientata a riconsiderare, in vista della riforma della politica, il principio della giustizia sociale in grado di garantire agli uomini un'autentica libertà.

→ continua

«TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO... LO AVETE FATTO PER ME» Mt 25,40



La solennità di Cristo Re intende celebrare la centralità di Gesù nella storia umana. In lui trova compimento il progetto di Dio sull'umanità: secondo la felice intuizione di Paolo, il progetto di ricapitolare in lui tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. Questa convergenza di tutto in Gesù Signore non è però un fatto meccanico, è piuttosto frutto del dialogo salvifico nel quale il Padre offre all'uomo la sua vita divina e sollecita ogni essere umano ad una risposta accogliente: solo attraverso questo dialogo, che ha

in Gesù il suo perno e nello Spirito di Dio la sua forza, l'umanità potrà superare divisioni e conflitti per un futuro di pienezza e di riconciliazione. L'immagine principale ripresa dal vangelo è quella del re-pastore che giudica il suo gregge: si tratta di un giudizio che vuole mettere in evidenza ciò che è davvero importante per la vita dell'uomo, ciò che è decisivo per la sua riuscita. Nel linguaggio cristiano il contenuto di tale giudizio è stato riassunto con l'espressione: opere di misericordia. A queste infatti rimanda il vangelo annunciato da Gesù. L'immagine del pastore che ama e guida le sue pecore, che va alla loro ricerca e sta in mezzo ad esse, è al centro anche della prima lettura: suggerisce lo stile di Dio, ricco di amore e di attenzione verso il suo popolo. Senza la speranza nella risurrezione i cristiani sarebbero da compiangere più degli altri esseri umani: così conclude Paolo, nella seconda lettura, la sua riflessione sulla centralità e il ruolo di Gesù nella vita della comunità cristiana.

Oggi ricevono il sacramento della Confermazione

Cresimando	Padrino/Madrina	Cresimando	Padrino/Madrina
Balestrucci Ludovica	Balestrucci Rosalba	Giorgio Salvatore	Dargenio Francesco
Binetti Beatrice	Binetti Rosa	Laserra Michele	Russo Sabino
Capacchione Marica Pia	Rizzitiello Roberto	Lauriola Pablo Pio	Di Bari Antonio
Capacchione Francesco	Caldarola Michele	Lo Russo Francesco P.	Valerio Antonio
Caprioli Sara	Maggio Nicola	Miccolis Claudia	Termine Carmela
Dascanio Sonia	Piazzolla Francesca	Orlando Luigi	Orlando Rossana
De Astis Antonella	Di Niso Angela	Paciolla Leonardo	Loconte Aurora
De Biase Giuseppe	Stella Carmine	Parente Silvia	Termine M. Grazia
Delia Arcangela Pia	Torraco Angela	Ragno Flavio	Ragno Nunzio
Delvecchio Berardino	Di Biase Anna	Rizzi Donato	Rizzi Bartolomeo
Di Niso Alejandro	Maenza Michela	Ruggeri Sergio	Macina M. Rosaria
Disalvo Nunzio	Siregola Michele	Scardigno Giuseppe	Scardigno Carlo
Frontino Francesco Pio	Di Modugno M. Antonietta	Stella Rossella Pia	Stella Anna Maria
Frontino Maria	Lopez Anastasia	Valente Marzia	Valente Francesco
Garofalo Giulia	Mastrodonato Anna Maria	Vania Laura	Di Zanni M. Stefania
Giannaccaro Giada	Addato Rosa		

Messaggio del nuovo Arcivescovo per l'episodio di aggressione agli immigrati

Caro don Mimmo, grazie per le notizie che mi hai inviato a proposito dell'esecrabile linciaggio accaduto domenica scorsa (12 novembre) a San Ferdinando. Da quello che mi sembra di capire la reazione della comunità civile ed ecclesiale, di contro, è stata in qualche modo motivo di conforto. Sentitemi vicino, anche se ancora "a distanza", con la preghiera e il cuore. A presto.

Don Leonardo.

I RACCONTI DEL GUFO SORRISO DI SASSO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: C'era una volta, su una strada, un sasso, che non serviva a niente! Era un bel sasso, di forma tondeggiante, grosso, più o meno, come la testa di un uomo, di un bel "grigio-azzurro"... Ma nessuno lo degnava, di uno sguardo!

Un sasso, è solo un sasso: a chi, può interessare?

Al principio, spuntava appena dalla terra, al centro di una strada, che portava in città!

Non gli mancava, la compagnia: quasi tutti quelli, che passavano di là, inciampavano...

Qualcuno si accontentava, di lanciare colorite imprecazioni: altri, maledivano il povero sasso!

Gli zoccoli ferrati, dei cavalli, lo colpivano, violentemente, facendo sprizzare sciami di scintille, che brillavano, nella notte...

Il sasso, era sempre più triste! Che razza, di vita, era mai, la sua!

Un giorno, una carrozza, che procedeva veloce, per la strada, ebbe un impatto, così violento, con il povero sasso, da lasciargli un segno, ben visibile, che sembrava una ferita... Nell'urto, ebbe la peggio la ruota, che si spezzò!

Il vetturino, furibondo, con un ferro, cavò il sasso, e lo scagliò lontano...

Il sasso rotolò, malinconicamente, per un po', e si arrestò, fra altri sassi, nella scarpata!

«Ci mancavi solo tu, "sgorbione"!», gli gridarono gli altri sassi.

«Quanto sei pesante, ciccione!», gli dissero due pietre piatte, e sottili, sparse di "mica" scintillante!

Se le pietre avessero lacrime, il sasso sarebbe scoppiato, in un pianto desolato...

Il povero sasso desiderò sprofondare, nel terreno, e sparire, per sempre!

Ma, un mattino, due mani robuste, lo sollevarono!

«Questo, serve, a me!», disse una voce.

«E, gli altri?», chiese un altro uomo. «Possono servire, anche loro... Raccolgieteli!».

Mentre gli altri sassi venivano gettati in un carro, il sasso tondeggiante fece il viaggio, nella bisaccia dell'uomo!

Quando ne uscì, si trovò in un cantiere, brulicante di operai...

Tutti erano all'opera, per innalzare una magnifica costruzione, che, anche se incompleta, già svettava, nel cielo! E i muri, le possenti arcate, le guglie, tutto era formato da pietre "grigio-azzurre", come lui...

«Questo, è il Paradiso!», pensò il sasso, che non aveva mai visto niente, di più bello...

Le mani dell'uomo passarono, sulla superficie del sasso, con una ruvida carezza!

«Finirai lassù, anche tu, amico mio!», disse la voce.

«Ho un progetto magnifico, per te... Dovrai soffrire un po', ma ne varrà la pena!».

Il sasso venne portato in un angolo, dove un gruppo di uomini stava scolpendo figure di Santi, di pietra... Una, delle statue, era senza testa!

L'uomo la indicò, e disse: «Ho trovato la testa, per quello!». Sfiò, nuovamente, il sasso, con le mani, e continuò: «È perfetto! Sembra fatto apposta e, anche questa piccola fenditura, mi ha fatto venire un'idea...».

Al sasso, pareva di sognare: nessuno, lo aveva mai definito «perfetto»!

Subito dopo, però, fu stretto in una morsa, e uno strumento acuminato cominciò a ferirlo, senza pietà... L'uomo lo scalpellava, con vigore, e perizia! Il dolore era forte, ma non durò molto...

Il sasso inutile si trasformò, nella magnifica testa di un Santo, che fu collocata sulla facciata, della Cattedrale!

Era la statua, che tutti notavano, e additavano, per una particolarità: tutti gli altri Santi erano seri, e aggrondati; quello, era l'unico Santo, sorridente!

L'artista aveva trasformato la ferita, provocata dalla ruota del carro, in un magnifico sorriso...

Il sorriso, pieno di pace, e felicità, del sasso, che aveva trovato il suo posto!

"Per i tuoi conoscenti, forse, no: ma, per Dio, tu sei «perfetto»...".

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno A

DOMENICA 26 NOVEMBRE CRISTO RE - XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	Mi piace la televisione, soprattutto perché la si spegne facilmente. (Robert Mitchum)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: S. Messa e conferimento della Cresima a 31 adolescenti della nostra parrocchia
LUNEDI' 27 NOVEMBRE Dn 1,1-6.8-20; Cant. Dn 3,52-56; Lc 21,1-4 <i>A te la lode e la gloria nei secoli</i>	Ogni uomo nasce gemello, colui che è e colui che crede di essere. (Martin Kessel)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 28 NOVEMBRE Dn 2,31-45; Cant. Dn 3,57-61; Lc 21,5-11 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	La felicità è uno strano personaggio: la si riconosce soltanto dalla sua fotografia al negativo! (Gilbert Cesbron)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 29 NOVEMBRE Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28; Cant. Dn 3,62-67; Lc 21,12-19 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	Se riveli al vento i tuoi segreti, non devi poi rimproverare al vento di rivelarli agli alberi. (K. Gibran)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 30 NOVEMBRE S. ANDREA APOSTOLO - Festa Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	Chi segue gli altri, non arriva mai primo. (Proverbio veneto)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 1 DICEMBRE Dn 7,2-14; Cant. Dn 3,75-81; Lc 21,29-33 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	La calunnia disdegna i mediocri, si afferra ai grandi. (Francesco Crispi)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 2 DICEMBRE Dn 7,15-27; Dn 3,82-87; Lc 21,34-36 <i>A lui la lode e la gloria nei secoli</i>	Una cosa buona non ci piace, se non ne siamo all'altezza. (Nietzsche)	ore 09,00: S. Messa + SALVITO (DALOISO) - Esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio)
DOMENICA 3 DICEMBRE I DOMENICA DI AVVENTO Is 63,16b-17.19b; 64,2-7; Sal 79; 1Cor 1,3-9; Mc 13,33-37 <i>Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i>	La felicità è costellata di sventure evitate. (A.Karr)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: S. Messa con la partecipazione dell'AVIS

50 domande su Gesù 33. Come avvenne la morte di Gesù?

Gesù morì inchiodato ad una croce il giorno 14 di Nissan, venerdì 7 aprile dell'anno 30. Così si può dedurre dall'analisi critica delle relazioni evangeliche, contrastati dalle allusioni alla sua morte trasmesse nel Talmud (cfr. TB, Sanhedrin VI,1 ; fol. 43°). La crocifissione era una pena di morte che i romani applicavano a schiavi e sediziosi. Aveva un carattere infamante, e quindi non poteva applicarsi a un cittadino romano, ma soltanto a stranieri. Da quando l'autorità romana si impose nella terra di Israele ci sono numerosi testimoni del fatto che questa pena si applicava con relativa frequenza. Il procuratore di Siria Quintilio Varo nell'anno 4 a.C. aveva crocifisso duemila giudei come rappresaglia per una sommossa. Per ciò che riguarda il modo con cui venne crocifisso Gesù sono di indubbio interesse le scoperte fatte nella necropoli di Givat ha-Mivtar appena fuori di Gerusalemme. Lì si trovò la sepoltura di un uomo che fu crocifisso nelle prima metà del secolo I d.C., cioè a dire, contemporaneo di Gesù. L'iscrizione sepolcrale permette di conoscere il suo nome: Giovanni, figlio di Haggol. Alto 1 metro e 70, al momento della morte dovrebbe aver avuto venticinque anni. Non c'è dubbio che si tratta di un crocifisso, giacché i becchini non poterono staccare il chiodo che univa i suoi piedi, e dovettero seppellirlo con il chiodo, che a sua volta conservava parte del legno. Questo ha permesso di sapere che la croce di questo giovane era di legno di ulivo. Sembra che avesse una leggera sporgenza di legno fra le gambe, che serviva forse per appoggiarsi un poco, utilizzandolo come sedia, in modo che il reo potesse recuperare un poco le forze e si prolungasse l'agonia. Con questo piccolo sollievo si evitava una morte immediata per asfissia, che si sarebbe determinata se tutto il peso del corpo fosse stato retto soltanto dalle braccia. Le gambe sembra fossero leggermente aperte e piegate. I resti trovati nella sua sepoltura mostrano che le ossa delle mani non erano perforate né rotte. Quindi, la cosa più probabile è che le braccia di quest'uomo fossero state semplicemente legate con forza alla traversa della croce (a differenza di Gesù, che fu inchiodato). I piedi invece erano stati perforati dai chiodi. Uno di questi continuava a conservare fissato un chiodo grande e abbastanza lungo. Per la posizione in cui si trova si può pensare che lo stesso chiodo attraversò i due piedi nel seguente modo: le gambe erano un poco aperte attorno al palo, la parte sinistra della caviglia destra e la parte destra della sinistra erano appoggiate ai lati del palo trasversale, il lungo chiodo attraversava prima un piede da caviglia a caviglia, dopo il palo di legno e poi l'altro piede. Il supplizio era tale che Cicerone qualificava la crocifissione come il "maggior supplizio", "il più crudele e terribile supplizio", "il peggiore e l'ultimo dei supplizi, che si infligge agli schiavi" (In Verrem II, lib. V, 60-61). Tuttavia, per avvicinarsi alla realtà di quello che fu la morte di Gesù sulla croce non basta soffermarsi sui dolorosi dettagli tragici che la storia è capace di illustrare, giacché la realtà più profonda è quella che confessa "che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture" (1 Co 15,3). Nella sua donazione generosa della morte in Croce manifesta la grandezza dell'amore di Dio verso ogni essere umano: "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, essendo noi peccatori, Cristo morì per noi" (Rm 5,8).